

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CATECHISTI

Il parroco incontra gli animatori dei gruppi **lunedì 14**, alle **ore 20.30** per preparare la celebrazione del mandato catechistico e per programmare le attività del nuovo anno pastorale.

PRIMA SUPERIORE

I giovanissimi che hanno celebrato lo scorso anno il sacramento della Confermazione, **giovedì 17** alle **ore 17**, dopo la pausa estiva si ritrovano per condividere le impressioni della scoperta delle nuove scuole alle superiori.

MESSA FERIALE

Nel mese di settembre la messa durante la settimana viene celebrata nella chiesa di san Benedetto, il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle ore 18.30; il martedì e il giovedì alle ore 7.00.

MESSA FESTIVA

Nel mese di settembre le messe della domenica avranno il seguente orario; al sabato alle ore 18.30 nella chiesa dell'Annunziata e nella chiesa di san Benedetto. Alla domenica, alle ore 9.00 nella chiesa dell'Annunziata e alle 10.30 nella chiesa di san Benedetto.

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:
Silvano Scandagliato, anni 85;
Claudio Piovesan, anni 75; Mauro Grandi, anni 84;
Gildo Gasparini, anni 77; Vincenzina Pattarello, anni 89;
Giannino Lucatello, anni 89; Mirca Chiarin, anni 80.

... nella Pace

... Sposi

Si sono sposati nel Signore:

Elena Fantini e Daniele Ricapito;
Sarah Mattarollo e Ivan Artuso

13 settembre 2026

N° I



.COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI"

Signore,
il Tuo perdono ci accompagna.
Noi non riusciamo a perdonare,
perché per noi la colpa è sempre dell'altro...

Vogliamo seguire il Tuo insegnamento
e liberarci dal nostro rancore.

Padre, Tu ci perdoni anche le colpe più gravi,
Insegnaci a perdonare come fai Tu,
nella Tua infinita misericordia.

L&C



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

RITORNO A CASA

La ripresa delle pubblicazioni del foglietto parrocchiale testimonia come in queste settimane stiano riprendendo alcune attività della parrocchia che durante i mesi estivi erano state sospese. Alcune, perché come si può immaginare, la parrocchia non è una scuola, e non chiude. Ma è pur vero che l'estate è un tempo prezioso per "poter staccare", possibilmente anche andando in ferie lontano da casa, tanto che la fine delle ferie coincide con il ritorno a casa. Mi piace pensare così, allora, questa ripresa delle attività parrocchiali, come un tornare a casa. Ma cosa vuol dire tornare a casa? Tornare a frequentare il patronato? Forse (la parrocchia si è dotata di un nuovo biliardo). Tornare a frequentare la chiesa? Può darsi. La frequentazione degli ambienti ha senso nella misura in cui diventa aiuto, possibilità di andare alla propria sorgente interiore, il ritorno a casa come ritorno a sé. Sì, decidersi di prendere questa strada, significa decidersi per un paziente ritorno a casa, al volto che abbiamo sempre avuto ma che non sempre vogliamo riconoscere e accettare, perché la casa è il luogo dove possiamo prenderci cura di noi stessi. Questa prospettiva non ha nulla di intimistico, di solitario, ma voler far nostro l'invito alla dimensione contemplativa della vita, che il card Martini fece nel suo ingresso nella diocesi di Milano, per preparare il nostro cuore ad una apertura sempre più ampia. Come fare questo lo decideremo insieme, già dal prossimo Consiglio di Comunità che è già stato convocato, nella consapevolezza che questa casa, per riprendere l'immagine iniziale, è composta da tanti luoghi: la parrocchia di San Benedetto e Martino, la parrocchia dell'Annunziata, il Carcere. Non rimaniamo chiusi fra quattro mura, torniamo a casa.

don Massimo Cadamuro

NON FINO A SETTE VOLTE, MA FINO A SETTANTA VOLTE SETTE

sere chiamati a «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se commette colpe contro di me? Fino a sette volte?». La domanda di Pietro nasce da un desiderio sincero di misurare il bene, di stabilire un limite alla disponibilità verso l'altro. Gesù, però, sposta completamente il piano: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Non si tratta semplicemente di moltiplicare indefinitamente il numero dei perdoni, ma di entrare in una logica nuova, quella stessa logica con cui Dio guarda l'uomo.

La parabola del servo debitore ci conduce al cuore del Vangelo. Un uomo si trova davanti al re con un debito enorme, impossibile da restituire. La sua situazione non lascia spazio a soluzioni umane: egli può soltanto implorare misericordia. Ed è precisamente ciò che accade. Il re «ebbe compassione di lui», gli condona il debito e lo lascia libero. La misericordia precede ogni possibilità di restituzione. Il servo non viene perdonato perché ha dimostrato di meritare il perdono; viene perdonato perché il re è misericordioso. Qui emerge un tratto fondamentale della fede cristiana: l'uomo vive continuamente di un dono che non può procurarsi da solo. Prima ancora di es-

perdonare, siamo persone perdonate. La nostra esistenza cristiana nasce dalla misericordia di Dio, non dalla nostra perfezione. Il peccato, infatti, non è soltanto una trasgressione di norme, ma una frattura della relazione con Dio, una ferita che l'uomo non è in grado di sanare con le proprie sole forze. Nel perdono, invece, Dio ricrea la relazione e restituisce alla persona la possibilità di ricominciare. Eppure proprio qui si manifesta il dramma del servo: egli ha ricevuto misericordia, ma non ha lasciato che quella misericordia trasformasse il suo cuore. Appena uscito, incontra un altro servo che gli deve una somma infinitamente più piccola e pretende da lui il pagamento immediato. La sproporzione è impressionante. Colui che ha ricevuto un perdono incalcolabile si dimostra incapace di concedere un perdono minimo. La parabola diventa così uno specchio nel quale siamo invitati a riconoscerci. È facile desiderare la misericordia quando siamo noi ad averne bisogno; è molto più difficile offrirla quando ci sentiamo feriti, offesi o ingiustamente trattati. Talvolta conserviamo memoria delle colpe altrui come se il dolore subito ci autorizzasse a trattenerne l'altro nel suo errore. Gesù ci chiede invece

di guardare l'offesa alla luce di una misericordia più grande: quella che noi stessi abbiamo ricevuto. Perdonare non significa dichiarare che il male non è stato commesso, né cancellare ingenuamente le ferite. Il perdono cristiano non nega la giustizia e non impedisce di porre confini al male. Significa, piuttosto, rifiutare che l'offesa abbia l'ultima parola sulla relazione e sul nostro cuore. Chi perdona affida a Dio il giudizio e sceglie di non lasciare che il risentimento diventi padrone

VACANZE IN COMUNITÀ' Quando abbiamo iniziato a pensare alle vacanze di Comunità non sapevamo cosa aspettarci. Volevamo provare a fare questa esperienza che non avevamo mai fatto prima, ma allo stesso tempo avevamo un pochino di timore che con i bambini non sarebbe stato facile. Io, da ragazza, avevo fatto esperienze di campi parrocchiali ma questa volta si trattava di viverla da adulta e da genitore. Luca non aveva mai fatto esperienze di comunità, ma si è fidato di me e si è lanciato in questo modo (nuovo per lui) di vivere le vacanze e la comunità. Volete sapere come è andata? È stata una settimana meravigliosa passata insieme a persone che, come noi, credono nella comunità, nella condivisione, nell'aiuto reciproco. Ogni persona da agli altri quello che può dare, mettendo le sue capacità e la sua disponibilità a servizio del gruppo e viceversa. Tanti momenti condivisi che creano ricordi bellissimi. È stato molto importante anche per i nostri figli in quanto sentiamo fondamentale farli crescere in questo contesto e con questi importanti valori, che purtroppo in questo mondo molto individualista sono sempre più difficili da trovare. I bambini hanno imparato ad adattarsi alle routine di gruppo delle giornate. Hanno fatto nuove amicizie e hanno coltivato quelle già esistenti. Tra chiacchiere, camminate, momenti di riflessione e preghiera, aperitivi frizzantini, partite a pallavolo e roverino, pomeriggi canterini e serate di giochi di società e grasse risate, il tempo è volato. Siamo tornati a casa con il cuore pieno e un pizzico di nostalgia. Un grazie di cuore ai "veterani" del gruppo che ci hanno accolto quest'anno con tanti bambini che, con le loro voci ed il loro entusiasmo, hanno tenuto ancora più attive le nostre giornate. Grazie anche per aver tenuto le fila di tutta l'organizzazione. Al prossimo anno.

Paola e Luca

della propria vita. In questo senso il perdono è una delle forme più radicali della libertà cristiana. Esso ci libera dalla necessità di restituire il male ricevuto e ci rende capaci di interrompere la catena della violenza. Non è anzitutto un sentimento: spesso il cuore ha bisogno di tempo per guarire. È una decisione, sostenuta dalla grazia, di non alimentare il desiderio di vendetta e di affidare progressivamente a Dio ciò che ancora ci fa soffrire.

Massimo

CHIEDERE PERDONO

Se un giorno mi capitasse – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere attualmente tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita è stata donata a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l'unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che essi pregassero per me: come essere degno di una tale offerta? Venuto il momento, vorrei potere avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di chiedere il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, perdonando con tutto il cuore, nello stesso momento, a chi mi avesse colpito. Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre per contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione e di ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze. In questo GRAZIE in cui tutto è detto, ormai della mia vita, includo anche voi, certo, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, insieme a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli e a loro, centuplo regalato come era stato promesso! E anche tu, amico dell'ultimo istante, che non saprai quello che stai facendo, sì, anche per te io voglio dire questo GRAZIE, e questo AD-DIO, nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di incontrarci di nuovo, ladroni colmati di gioia, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, Padre di tutti e due. Amen. Insh'Allah

Dal testamento spirituale
di Padre Christian de Chergé